

Una - Solidarietà / Stanc

INSEPIA

NOTIZIARIO DEI GRUPPI DI LAVORO

ILF-NACHRICHTEN

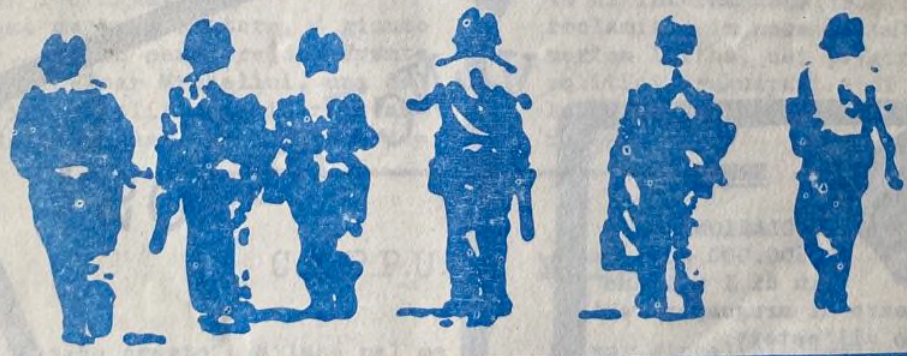
Postfach 115
Müller-Plantenberg

115

GERMANIA



Direzione e Redazione: Via delle Antiche Mura, 14 - BRESCIA, 25100 - Direttore Responsabile: PIERGIORGIO TODESCHINI - Autorizz. Tribunale di Brescia n. 8/1970 - Sped. in Abb. Postale Gruppo III/70



venceremos!

in cura del

Comitato per la difesa

dei prigionieri politici uruguayani

ciclostilato in proprio

Numero doppio. - 13-14. - Febbraio-Marzo/74.

a cura del C.D.P.P.U. sommario

- TRIBUNALE BERTRAND RUSSEL II°.....pag.2
- SITUAZIONE DEL GENERALE LIBER SEREGNI.....pag.3
- URUGUAY "LIBERTA DI STAMPA".....pag.4
- NOTIZIE IN BREVE.....pag.5
- APPELLO DEL COMITATO ANTIFASCISTA BRESCIANO.....pag.7
- COMUNICATO DEI QUATTRO COMITATO EUROPEI.....pag.8
- CONFERENZA STAMPA DEL C.D.P.P.U. DI BUENOS AIRES.....pag.9
- LA PATRIA GRANDE.....pag.10

URUGUAY

POPOLAZIONE:
2.600.000 ab.
Più di 1 milione
e mezzo di uruguayani abi-
tano all'estero.
7.000 PRIGIONIERI POLI-
TICI.
600 FAMIGLIE POSSIEDONO
IL 50% DELLE TERRE.

VENCEREMOS!

IL

TRIBUNALE

RUSSEL II

A partire dal 30 marzo prossimi avranno luogo a Roma le sessioni del Tribunale Russel II° riguardante l'America Latina. In questa occasione si giudicheranno i crimini commessi dall'imperialismo e dai suoi servi, le varie dittature fasciste che i popoli dell'America Latina subiscono.

Al nostro Comitato è stata affidata la sessione uruguayana nell'ambito del Tribunale e si è occupato di fornire il materiale di prova e di accusa necessario per poter giudicare la dittatura e i militari gorilla che "governano" l'Uruguay.

Come membro relatore, è giunto in Italia in seno al Fronte Ampio Zelmar Michelini, una delle figure politiche più rilevanti dell'Uruguay, il quale ha de-

dicato tutti i suoi sforzi a denunciare ed a combattere i crimini, le torture e la repressione, prima nel parlamento - quando questi esisteva ancora e serviva se non altro come tribunale di accusa - e poi dal suo esilio in Argentina dove ha dovuto rifugiarsi dopo il colpo di Stato del 27 giugno. Ci auguriamo che questa seconda versione del Tribunale Russel raggiunga l'eco e l'importanza della prima, nella quale furono giudicati i crimini dell'imperialismo nordamericano nel Vietnam ed alla quale aderimmo nella convinzione che uno degli obiettivi principali del nostro Comitato debba essere l'agitazione e la lotta per le libertà democratiche, la lotta antifascista e la lotta per i diritti umani, senza che ciò costituisca un limite ai nostri compiti né ci impedisca di compiere l'analisi politica della realtà dell'America Latina in generale e dell'Uruguay in particolare.

E' in questo senso che consideriamo il Tribunale Russel come un importantissimo strumento della lotta democratica e riteniamo che qualsiasi appoggio e diffusione verrà data a questa iniziativa costituirà un valido apporto di internazionalismo che noi reclamiamo in nome di tutta l'America Latina, dei prigionieri politici uruguayani e di tutte le forze della resistenza dell'Uruguay.

IL C.D.P.P.U. A MILANO

E' stato creato a Milano nel mese di febbraio un gruppo di lavoro del nostro Comitato a sostegno della lotta del popolo uruguayano. Questo gruppo si è riunito a più riprese presso la sede del CADAL, in piazza S. Carlo 1/A a Milano, e fra le sue prime attività ha organizzato la manifestazione pubblica nella quale sarà presente

Zelmar Michelini, Senatore eletto per il Fronte Ampio ed uno dei principali accusatori delle torture del regime.

Per coloro che fossero interessati a collaborare in questo gruppo, si prega di rivolgersi al C.D.P.P.U. presso C.A.D.A.L., Piazza S. Carlo 1/A - Milano.

La
situazione
del
Generale
Liber Seregni

La "Giustizia Militare" ha processato il generale Liber Seregni per occultamento di attentato alla Costituzione in sede di cospirazione e azioni preliminari, e istigazione pubblica a delinquere.

Secondo versioni di fonte responsabile, gli sarebbe stato contestato di aver mantenuto contatti con alti capi della sedizione prima delle ultime elezioni.

La conclusione finale dell'azione della "Giustizia e Tribunale d'Onore", che sicuramente inizierà a procedere, culminerebbe nella situazione di Riforma alla quale il generale Seregni si troverebbe sottomesso, cioè la perdita del grado o morte militare.

- GLI E' STATO APPLICATO IL CODICE PENALE -

Il Generale Seregni potrebbe essere condannato, senza considerare le aggravanti, a due o tre anni di carcere. Secondo notizie trapelate, il magistrato militare gli ha applicato il Codice Penale anziché la Legge di Sicurezza, in considerazione del fatto che il reato è stato commesso precedentemente al mese di luglio 1972, data di entrata in vigore, appunto, di quella legge. In questa occasione non entrò in vigore neppure il Codice Militare perché il reato non è previsto. L'occultamento

di attentato alla Costituzione in sede di cospirazione è previsto nell'art. 197 del Codice Penale Ordinario.

Una volta terminato, il procedimento sarà demandato al Giudice del Plenario che emetterà la sentenza definitiva e fisserà la pena.

- LE AGGRAVANTI E IL TRIBUNALE D'ONORE -

Si presume negli ambienti informati che entreranno in gioco le aggravanti, elevando così la pena al massimo fissato dalla legislazione in vigore.

Indubbiamente si terrà conto, in special modo, della carica di generale che occupava Seregni e anche dalla sua qualità di capo di tutta una frazione politica.

I procedimenti della giustizia militare sarebbero già ufficialmente a conoscenza del comandante in capo dell'Esercito, che li passerebbe al vaglio del Tribunale d'Onore dell'arma.

Il Tribunale d'Onore è formato, per tradizione, dai generali più anziani in servizio, in questo caso i generali Silvio Coppi, Luis Forteza e Hugo Chiappe Pose.

Può accadere che il generale Chiappe, data la sua attuale carica di comandante in capo, si esima dall'intervenire, nel qual caso scederebbe al Tribunale il generale Julio Vadora.

Bisogna precisare che il Tribunale d'Onore emette il verdetto per convincimento morale dei suoi membri, poiché non è richiesta la prova materiale del reato commesso.

Le sentenze del Tribunale possono essere le seguenti: assoluzione, ammonimento per mancanza lieve, ammonimento per mancanza grave e perdita del grado o morte militare (che è poi la stessa cosa).

Uruguay:

"libertá
di stampa"

Con la chiusura, a tempo indet^{to} terminato, del settimanale "Marcha", il 9 febbraio scorso, e lo imprigionamento del suo direttore dott. Carlos Quijano, Juan Maria Bordaberry elimina l'ultima pubblicazione di opposizione al regime dispotico e sanguinario che egli dirige.

Quijano, un dottore in economia di 71 anni, é considerato una del le personalità latino-americane più note della stampa di sinistra specializzata nell'analisi e nel la denuncia delle manovre imperia listiche del governo di Washing^{ton}.

Il settimanale che egli dirige ha una precisa posizione antimpe rialista e da 35 anni si schiera in appoggio ai processi di libe razione latinoamericani.

Nel 1970 "MARCHA" si mise a di sposizione della nuova coalizio ne FRENTE AMPLIO. Da tale momen to divenne, sino al 1971, l'orga no di stampa del Frente ed é ri conosciuto come uno dei fattori principali che influirono sul ri sultato elet^{to}rale che ottenne la sinistra unificata.

A partire da allora, Quijano e i suoi collaboratori di "MARCHA" non hanno cessato di criticare se veramente le azioni dei sanguina ri militari del regime, nonostan te la forte censura alla quale é rano sottoposti e le molteplici

chiusure subite dalla pubblica zione.

Pur nelle difficili condizioni che una dittatura così ferrea co me quella dell'Uruguay impone, Carlos Quijano e la sua équipe appoggiavano e difendevano le lo^{te} te del popolo, mentre condannava no gli oltraggi del regime di Bor daberry.

Julio Castro, vicedirettore del settimanale e Hugo Alfaro, respon sabile di redazione, furono incar cerati insieme a Quijano alla mat tina del sabato. Più tardi, altri giornalisti e funzionari del gior nale venivano pure incarcerati.

Il vecchio periodico della si nistra uruguayana era l'unica pubblicazione di opposizione che si stampava nel paese. Il resto dei giornali e dei settimanali di tale tendenza erano stati chiusi prima, con carattere definitivo, dal regime "civile-militare" di Montevideo.

Le agenzie di notizia che opera no da quel paese commentano due degli articoli apparsi nel numero di venerdì 8 in "Marcha" e li con siderano i possibili motivi della chiusura del settimanale. Uno di essi é una fotografia inedita del presidente Allende durante la bat taglia che condusse insieme ai suoi compagni nel palazzo della Moneta; appare nella copertina di tale edizione, con un testo scrit to dallo stesso Quijano riprodot to nella pagina interna. L'altro è un racconto vincente del concor so "MARCHA 73" il cui protagoni sta sembra identificarsi con l'ag sasino Héctor Morán Charquero, ca po di un comando speciale di lo^{ta} ta antiguerriglia, giustiziato il 13 aprile 1970 da parte di membri dell' MLN (Tupamaros).

Quella mattina i guerriglieri urbani vendicavano le torture del le quali fu oggetto un compagno alcuni giorni prima per ordine di Morán. Così cita "Actas Tupamaras" le parole del sanguinario capo del comando nei confronti del mem

bro dell'MDN durante una "sessio-
ne" di tortura con ago elettrico:
"Io sono il responsabile dei "me-
todi" que ti hanno applicato e
che ti applicheranno. Io non temo
le rappresaglia. Non sarà la pri-
ma volta che affronterò gli spa-
ri, non mi spaventa".

Ora, il racconto premiato di
Nelson Marra presenta un esame
di coscienza del morto (ma ave-
va coscienza?) partendo dal mo-
mento dell'esecuzione ed il suo
desiderio di tornare a vivere, m-
entre una voce accusatrice gli ri-
pete tutto il male fatto dall'in-
fanzia.

Ora non è possibile accontenta-
re Morán Charquero che è passato
"a miglior vita". Ciò che dà fa-
stidio a Bordaberry é l'avverti-
mento fatto dai Tupamaros che

questa non è l'ultima rappresag-
lia che farà l'MDN fintanto che
continueranno a prodursi fatti
come questo; Non importano tutte
le misure che prenderà il tene-
broso regime di Montevideo, nè
le chiusure delle pubblicazioni
di opposizione.

Sino alla fine di questa nota
si ignorava il destino di Quaja
no e dei suoi compagni. La sua
sorte, nella mani di un regime
caratterizzato dalla sua violen-
za repressiva, provocava la giu-
stificata inquietudine di tutti
i circoli intellettuali, giorna-
listi e progressisti del conti-
nente, dove il direttore de
"MARCHA" costituiva un simbolo
di lotta e di coerenza al ser-
vizio delle più nobili cause
popolari.



NOTIZIE in BREVE

MANIFESTAZIONI DI PIAZZA CONTRO LA DITTATURA URUGUAYANA

Il 21 febbraio 1974 la popola-
zione di Montevideo si riversò,
a migliaia, nelle strade per ma-
nifestare il rifiuto alla ditta-
tura e la solidarietà al genera-
le Liber Seregni, processato dal-
la giustizia militare. Fra le 20
e le 20,30, hanno avuto luogo,
in otto diversi rioni della cit-
tà, manifestazioni che coprono
le principali arterie: 18 luglio
Rivera, 8 Ottobre, General Flores
Agraciada, Grecia (nel quartiere
operaio del "Cerro"). Nel corso
di tali manifestazioni si udiva-
no le parole d'ordine "Seregni
amigo, el pueblo está contigo" e
"Uruguay sí, dittatura nò". Nel-
le dimostrazioni si ebbe un'in-
tensa propaganda per mezzo di vo-
lantini. Il mese di febbraio é
stato prodigo nella diffusione
di materiale propagandistico con-
tro la dittatura da parte dei ce-
ti popolari. Questa attività rag-

giunse il punto più alto don il
volantinaggio nell'edificio del-
le officine centrali dell' ANCAP
(ente statale del petrolio). Nel-
le dimostrazioni del 21 febbraio
le forze repressive arrivarono ter-
di. Non vi furono arresti di mani-
festanti, bensì di cittadini che
aspettavano i mezzi di trasporto
collettivo.

INTERVENTO NELLE LIBRERIE MARXISTE

Anche in febbraio ebbe luogo un
intervento nelle librerie "Pueblos
Unidos" e "Anteo", che sono spes-
samente nella diffusione e nella
pubblicazione di letteratura marx-
ista. Attualmente le loro entrate
sono piantonate dalla polizia che
vieta l'ingresso al pubblico.

INCREMENTO DELLE LOTTE OPERAIE

Nel mese di febbraio aumentò con-
siderevolmente l'attività del movi-
mento sindacale, organizzato dalla
CONVENZIONE NAZIONALE DEI LAVORATO-
RI (CNT), benchè fosse stata sciol-
ta dal governo di Bordaberry.

Queste sono le attività più note
voli che si sono segnalate fra le
tante:

RIUNIONE del Consiglio Federale
della Federazione Operaia della
Carne, con le rappresentanze di
tutti gli Stabilimenti Frigorifi-
ci dell'interno del paese e se-
guita da tre "meeting".

- Nel SETTORE TESSILE sono prose-
guite intensamente le mobilita-
zioni operaie, con occupazione
delle fabbriche per un tempo va-
riabile da 7 a 12 ore.

- IL SINDACATO EDILE ha fatto due
dimostrazioni, il 6 e il 13, da-
vanti alle sedi degli enti padro-
nali.

- IL SINDACATO DEI LAVORATORI DEL
CUOIO E DELLA LANA hanno effetua-
to assemblee di concentrazioni
davanti al Ministero del Lavoro.

- Nella Fabbrica "Coronet" il
SINDACATO DELLE CONFEZIONI ha ef-
fettuato lo sciopero di 1 ora per
ottenere la riassunzione dei la-
voratori licenziati: intervennero
le forze repressive e furono
arrestati quattro lavoratori.

- I SINDACATI DEI LAVORATORI DEL
LEGNO, DELLA METALLURGIA E DELL'
INDUSTRIA DOLCIARIA hanno reali-
zzato assemblee e scioperi.

- IL COMITATO DI QUARTIERE DI
"MARONAS" ha distribuito nelle
chiese e fra i piccoli commer-
cianti del quartiere un volanti

no di cui poi viene discusso il
contenuto.

- Si segnala l'intervento dello
Stato in cinque banche, che pro-
vocherebbe il licenziamento di
1600 funzionari. Tale azione pro-
muoverebbe mobilitazioni immedia-
te da parte del sindacato.

DETENUTI NELLO STADIO SPORTIVO DI MONTEVIDEO

Vi sono all'incirca 70 detenu-
ti nello Stadio, la cui maggio-
ranza é costituita da giovani
militanti dai 16 ai 17 anni che
furono sorpresi mentre apponeva-
no delle scritte clandestine su
gran parte dei muri di Montevi-
deo e dell'interno del Paese.

E detenuto pure il dirigente
Dell'Ute (Luce e Telefoni Stata-
li), Rogelio Zorrón, militante
del Partito Comunista.

Sono rincredite le torture nel-
le Caserme, particolarmente nel
cosiddetto "Departamento 6" do-
ve si inferisce soprattutto sul-
le donne.

MACARTHISMO NELL'INSEGNAMENTO

Gli elementi reazionari che
erano preposti alla dirigenza
dell'insegnamento sono stati
sostituiti da altri di marca
prettamente fascista.



Appello delle forze politiche sociali e democratiche bresciane a sostegno dell'attività del C.D.P.E.U.

LE FORZE POLITICHE E SOCIALI DEMOCRATICHE BRESCIANE, riunitesi con alcuni rappresentanti del Comitato per la Difesa dei Prigionieri Politici Uruguayani, hanno esaminato i problemi derivati dall'aggravarsi della repressione contro la democrazia, le libertà civili e l'organizzazione dei lavoratori in Uruguay.

In questo paese la persecuzione contro i democratici di ogni tendenza politica e ideologica assume forme di violenza che eguagliano quelli usate dal nazi-fascismo: i prigionieri politici sono migliaia e migliaia su una popolazione di 3 milioni di abitanti, la tortura ed anche gli omicidi politici sono all'ordine del giorno, molto spesso per gli oppositori del regime militare fascista non resta altro che tentare la via della fuga all'estero.

Condannare i soprusi antidemocratici ed essere al fianco di chi lotta per la libertà in Uruguay significa impegnarsi per una causa che supera i confini di questo piccolo e tormentato paese: significa riconfermare l'unità antifascista e la solidarietà con tutti i popoli oppressi, principi basilari del Patto Costituzionale Italiano.

Reclamare la libertà per l'Uruguay ha anche il senso di appoggiare i movimenti di indipendenza nazionale e per lo sviluppo della democrazia che animano il continente latinoamericano e di contribuire affinché il golpe fascista in Cile non sia l'inizio della restaurazione reazionaria e conservatrice in tutto il continente latinoamericano.

Sono queste le considerazioni che spingono le forze politiche a porre al governo italiano l'esigenza di prendere una ferma posizione di solidarietà con l'antifascismo uruguayano, nonché di sdegnata riprovazione verso un governo quale quello uruguayano che fonda il suo potere su un sistema di ferocia e di violenza, nonché a chiedere allo stesso governo italiano interventi concreti a favore dei profughi uruguayani al fine di facilitarne l'espatrio e l'asilo politico nel nostro paese.

Nel quadro di questa realtà sollecitano alle forze politiche e alle organizzazioni democratiche la raccolta di fondi con i quali poter far fronte alle più impellenti necessità degli antifascisti uruguayani, cileni e dell'America Latina in generale.

Indirizzi Del Comitato

MARIA SAGASTIZABAL.- CASELLA POSTALE 121.- 25100 BRESCIA.- ITALIA

C.A.D.A.L.- PIAZZA SAN CARLO 1/A.- MILANO.- ITALIA

LEGA PER LE AUTONOMIE E I POTERI LOCALI.- UFFICIO ESTERI.-
Via C. BALBO 43.- 00184 ROMA.- ITALIA

COMUNICATO DEI
QUATTRO COMITATI EUROPEI
RIUNITISI A PARIGI IL
1/12/73.

Parigi, 1/12/73

La messa fuori legge il sabato 1/12/73 del Partito Comunista, del Partito Socialista e di tutte le tendenze marxiste da parte del Presidente Bordaberry e del consiglio militare (C.O.S.E.N.A.) che esercita la realtà del potere, non è altro che una nuova tappa della "scelation" fascista in Uruguay:

- il 9/2/73 i militari mettono il governo sotto la loro tutela;

- imposizione per decreto di una "LEGGE D'INSEGNAMENTO GENERALE", mettendo fine all'autonomia dell'insegnamento elementare e medio.

- imposizione per decreto di una legge chiamata "CONSOLIDAMENTO DELLA PACE", istituzionalizzando

GRUPE D'INFORMATION ET DE SOLIDARITE URUGUAY (G.R.I.S.U.R.) SVIZZERA.
COMITE D'INFORMATION SUR LA REPRESSION EN URUGUAY (C.I.R.U.) BELGIO.
COMITE DE DEFENSE DES PRISONNIERS POLITIQUES EN URUGUAY. FRANCIA.
COMITATO PER LA DIFESA DEI PRIGIONIERI POLITICI URUGUAYANI. ITALIA.

TELEGRAMMA DELL'AMNESTY INTERNATIONAL AL GOVERNO URUGUAIANO.

Londra, 16 novembre 1973.

PRESIDENTE JUAN M. BORDABERRY
MONTEVIDEO-URUGUAY.

ESIGIAMO RISPETTOSAMENTE INCHIESTA GIUDIZIARIA E GOVERNATIVA INFORMAZIONE STAMPA INTERNAZIONALE TRASFERIMENTO SINDIC E ALTRI DETENUTI CASERMA PERIPERICA QUALI OSTAGGI STOP PRENDERE OSTAGGI PROIBITO ARTICOLO 3 TUTTE CONVENZIONI GINEVRA CONFLITTO ARMATO NON INTERNAZIONALE RATIFICATE URUGUAY LEGGE 13683.

ENNAIS

SECRETARIO GENERALE AMNESTY INTERNACIONAL.

Lo stesso telegramma è stato inviato al Generale GREGORIO ALVAREZ-C.O.S.E.N.A.-MONTEVIDEO.-URUGUAY.

la sospensione delle garanzie individuali .

- Imposizione per decreto di una legge di "REGOLAMENTAZIONE SINDACALE", che mette fine all'attività sindacale.

- Il 27/6/73: SCIOGLIMENTO DEL PARLAMENTO.

- Il 30/6/73: MESSA FUORI LEGGE DELLA C.N.T. (Centrale Sindacale Unificata dell'Uruguay).

A continuazione della vittoria delle sinistre universitarie, il 12/9 del 73, i militari mettono fine all'autonomia universitaria ed imprigionano il Rettore e i Decani dell'Università.

In oltre esistono 7.000 prigionieri politici in Uruguay. Dopo il colpo di stato militare nel Cile, si è constatato un ricrudimento della tortura già da prima sistematica.

Insomma, il governo ha cominciato a prendere degli ostaggi fra i militanti imprigionati, azione considerata come crimine di guerra dalla CONVENZIONE DI GINEVRA alla quale ha sottoscritto l'Uruguay (Legge n° 13683).

I rappresentanti dei Comitati si appellano all'opinione pubblica europea e alle organizzazioni popolari per denunciare il fascismo in Uruguay, per portare e sviluppare un sostegno militante alla lotta rivoluzionaria del popolo uruguayano.

Conferenza
 Stampa
 del C.D.P.P.U.
 di B. Aires

Buenos Aires, 13 novembre 1973.

Il Comitato di Difesa dei Prigionieri Politici Uruguaiani (in Argentina) ha indetto questa conferenza stampa per denunciare l'inumana situazione in cui si trovano circa 7.000 cittadini nelle carceri della dittatura e per informare l'opinione pubblica mondiale sulle caratteristiche del regime militare fascista imposto nel paese dal 27 giugno 1973.

Vari comitati come questo funzionano in altre parti del mondo.

In sintesi, diciamo che la formazione di questo comitato in Argentina si progetta e si concretizza di fronte all'imperiosa necessità di fruire di uno strumento adatto a compiere elementari doveri di solidarietà con gli uruguaiani in carcerati, torturati e assassinati dalla dittatura militare e a formulare, ogni volta che sia necessario, le denunce che rivelano alla opinione pubblica mondiale la verità sul regime instaurato in Uruguay.

In questo senso, il nostro Comitato, aperto a tutti, al di là di ogni differenza o discrepanza ideologica e politica, si pone come difensore della rivendicazione e la difesa di elementari diritti e libertà che sono patrimonio comune di tutti gli esseri umani e che in Uruguay sono stati messi da parte da molto tempo.

Nell'Uruguay di oggi norme basilari di convivenza e precetti ac-

cettati in tutti i paesi civili sono diventati semplice ricordo di un lontano passato. L'onnipotente giustizia civile; gli arresti e le incarcerazioni arbitrarie si sono convertiti in pratica comune e inappellabile; il libero gioco delle cosiddette libertà democratiche è stato bandito completamente; la persecuzione degli oppositori, la tortura, l'assassinio di combattenti e militanti, le fucilazioni per direttissima, il trattamento degradante nei confronti dei prigionieri politici e sindacali, si sono imposti come norme "legali".

Questi procedimenti, che ripugnano alla coscienza di tutti, al di là di eventuali differenze ideologiche, politiche e filosofiche, non sono stati introdotti senza ragione.

Le fucilazioni, la tortura, la repressione a tutti i livelli non sono stati gratuiti né sono stati ispirati dalla mente malata di qualche psicopatico. Al contrario: essi costituiscono la risposta alla protesta popolare, alla lotta della classe operaia, ai combattenti che, ispirandosi alle eroiche gesta di Artigas, continuano la lotta secolare degli uruguaiani per la loro liberazione.

In questo quadro, le Forze Armate uruguaiane sono state usate per soffermare la mobilitazione e la lotta operaia e popolare e consolidare nel paese l'ordine imposto dai ricchi, installati al vertice della piramide costruita sul soggiogamento e lo sfruttamento della maggioranza.

I militari golpisti dell'Uruguay, trasformati nel braccio armato degli sfruttatori, applicano la loro politica repressiva senza scrupoli di sorta, contando sull'assistenza e sull'appoggio logistico dei governi del Brasile e degli Stati Uniti.

Questo punto segna un'altra caratteristica fondamentale del regime militare imposto in Uruguay. Esso è ubicato nel contesto di una strategia continentale, progettata da Washington e da Rio de Janeiro, orientata a soffocare e calpestare la lotta dei popoli latino-americani per la loro liberazione. L'Uruguay, come ieri Bolivia, prima il Brasile e adesso

Cile, sono chiari esempi della trama geopolitica tessuta dallo imperialismo con l'obiettivo di consolidare nel continente i monopoli che rapinano le nostre ricchezze.

In questo contesto, i fatti recenti dimostrano che la politica di repressione si è internazionalizzata e che, in ogni paese, i militari interpretano il ruolo di forze di occupazione delle loro stesse nazioni, che difendono gli interessi politici ed economici dell'imperialismo che non mostra il suo volto e sostituisce i marines con gli eserciti nazionali.

Perciò, quando qui denunciamo la repressione selvaggia lanciata contro il popolo uruguayano, al tempo stesso esprimiamo la nostra irrinunciabile solidarietà con i popoli fratelli degli altri paesi latino-americani, poiché la repressione scatenata contro di loro non solo assume la stessa violenza e lo stesso grado di inumanità, ma è applicata in funzione degli stessi obiettivi di sfruttamento ed è orchestrata dallo stesso nemico. I martiri di Trelew e il popolo assassinato del Cile hanno dato le loro vite per la stessa causa per la quale oggi spargono il loro sangue i patrioti uruguayani.

L'Uruguay, tramutato in un grande campo di concentramento, con migliaia dei suoi migliori cittadini incarcerati o perseguitati dalla dittatura, trasformato in un paese senza prospettive che viene abbandonato quasi ogni giorno da quantità sempre maggiori di uomini e donne oppressi dalla repressione, dalla fame, dalla disoccupazione e dalla carestia, è scena oggi di avvenimenti e di fatti mai visti in tutta la sua storia civile.

Nell'Uruguay di oggi non esistono più le garanzie individuali. Si arresta chiunque, in qualunque momento, con qualsiasi pretesto o senza nessun pretesto. Uomini e donne sono uccisi

a fucilate per la strada dei militari, dalla polizia e dai gruppi para polizieschi. In tutte le caserme si applicano le più crudeli e raffinate tecniche di tortura fisica e psicologica. Nell'Uruguay d'oggi non c'è più posto per sistemare i prigionieri politici e sindacali e il governo ha annunciato che costruirà nuove carceri, mentre adibisce a questo fine stadi sportivi, impianti per la conservazione delle carni, depositi di cereali e vagoni ferroviari. Contemporaneamente riversa nella repressione e nell'edificazione di nuovi luoghi di tormento per i prigionieri politici i fondi di cui il paese ha bisogno per innalzare nuove scuole e nuovi ospedali.

Nell'Uruguay, che oggi è un grande stato poliziesco, la vita umana non ha più valore. Il governo militare ha conferito alle forze della repressione il "diritto" ad uccidere impunemente e a disporre a suo arbitrio di tutto il popolo.

Sono precisamente i prigionieri politici della dittatura (che in maggior misura soffrono oggi le conseguenze di questi fatti, poiché si sono convertiti in ostaggi delle Forze Armate, che li fanno vittime permanenti non solo di inumane condizioni di vita ma anche di continue punizioni), che hanno dato motivo alle proteste di organismi come la Conferenza Episcopale della Chiesa Cattolica Uruguayana, il Sindacato Medico dell'Uruguay, l'Associazione Medica Mondiale, la Croce Rossa Internazionale di Giuristi con sede a Ginevra, il Consiglio Mondiale delle Chiese e altri prestigiosi organismi di tutto il mondo.

NOVE RIVOLUZIONARI CONDANNATI A MORTE

La drammatica situazione che affrontano oggi i prigionieri politici e tutto il popolo uruguayano si esprime in modo completo in un fatto che il Comitato deve mettere a conoscenza di tutta l'opinione pubblica mondiale: Raul Sendic e altri otto militanti tupamaros saranno fucilati per direttissima se il Movimento di Liberazione Nazionale (MLN) continua ad operare in Uruguay.

Gli altri otto tupamaros condanna-

ti a morte sono: Julio Marenales, Jorge Maneras, Mauricio Rosencof, Adolfo Wassen Alanis, Jorge Zabala, Eleuterio Fernandez Huidobro, José Mujica Cordano e Henry Engler. Sendic, noto leader rivoluzionario, catturato nel settembre del 1972, dopo essere stato gravemente ferito in un confronto con effettivi militari, è uno dei fondatori del MLN.

Le esecuzioni sommarie disposte dai militari golpisti uruguaiani sarebbero eseguite in unita' militari non identificate dell'interno, alle quali furono trasferiti i nuovi guerriglieri dal carcere di Libertad, una città situata nel Dipartimento di San José, nel sud ovest del paese.

"La nostra sorte personale -han risposto i tupamaros- non ha nessuna importanza, e con il nostro assassinio non riuscirete a fermare la lotta del popolo".

La stampa uruguaiana, sottoposta dai militari a una ferrea censura, non ha potuto informare l'opinione pubblica delle minacce di fucilazione fatte dalla dittatura.

In ogni modo si sa che i nove militanti furono alloggiati per più di trenta giorni in celle di due metri per due, senza luce artificiale né naturale, impediti in ogni contatto col mondo esterno. Gli si proibì di ricevere lettere e visite di avvocati e familiari, non gli si permise di mantenersi puliti e rimasero in isolamento totale, senza parlare neanche con i carcerieri che portavano loro i pasti.

Tutti furono sottoposti a torture fisiche e psicologiche.

Eleuterio Fernandez Huidobro fu selvaggiamente torturato e Sendic dovette essere ricoverato nell'Os pedale Militare.

Si sa anche che alcune prigionierie che si trovavano nel penitenziario di Punta Rieles -zona suburbana della capitale uruguaiana- furono anch'esse distribuite in diverse unità militari.

Le fucilazioni sommarie disposte dalle forze armate golpiste costituiscono una misura identica a quella posta in pratica dai nazi-

sti in Italia e in Francia durante la seconda guerra mondiale, dalle forze di occupazione americane in Vietnam e dalla Giunta Militare che abbattè il presidente costituzionale del Cile, Salvador Allende.

ESCALATION REPRESSIVA

Le minacce di fucilazione di prigionieri processati segna il più alto livello di repressione raggiunto dalla dittatura uruguaiana da quando il 27 giugno 1973 i militari sciolsero il Parlamento e assunsero i pieni poteri.

Da questa data in poi l'escalation repressiva è andata costantemente aumentando, caratterizzata dalla crudescenza della tortura, che viene applicata sistematicamente in tutte le sezioni militari e policesche.

Praticamente tutti i cittadini detenuti dalle Forze Armate sono sottoposti a lunghe sedute di torture, anche prima di essere interrogati.

L'ago elettrico -una delle tecniche più usate- si applica ora con un taglio molto superiore a quello usato fino ad oggi. L'effetto del punito viene moltiplicato, oltretutto collocando il detenuto sopra un materasso imbevuto d'acqua.

Una militante ha sofferto recentemente un arresto cardiaco in conseguenza di questo trattamento.

Anche se la tortura è una pratica comune a tutte le caserme del paese la si utilizza con maggiore violenza nel Battaglione Florida (Pantarral), nel 1° di Artiglieria, nel 4° di Cavalleria e nel 9° di Cavalleria.

Nel Battaglione Florida morirono tra selvagge torture, nello scorso agosto, il militante argentino Molisés Alter e Hugo de los Santos Mendoza, militante del MLN.

Alter e de los Santos morirono con i polmoni scoppiati per il "sottorino".

Anche Jorge Selves Lawlor si trovò ricoverato in gravi condizioni in conseguenza delle barbare torture cui fu sottoposto.

7 MILA PRIGIONIERI POLITICI IN TUTTO IL PAESE

Attualmente ci sono circa 7.000 prigionieri politici in tutto l'Uruguay.

guay.

Questa cifra indica che l'Uruguay con meno di tre milioni di abitanti, è oggi il paese sudamericano che proporzionalmente ha più prigionieri politici.

Tra i prigionieri politici si trova il Generale a riposo Liber Seregni, dirigente del F.A., coalizione delle forze popolari e progressiste.

Seregni è in isolamento da 3 mesi senza ricevere visite né posta, anche se nei suoi confronti non è stata formulata alcuna accusa formale.

Altri dirigenti del F.A., come il Senatore Enrique Erro, e il Senatore Zelmar Michelini, sono stati oggetto di persecuzione, per cui hanno abbandonato il paese. Il primo dei nominati è ricercato dalle Forze Armate.

La repressione lanciata dal regime militare a tutti i livelli, che tende a eliminare in effetto ogni residuo di opposizione, da qualsiasi parte provenga, ha causato negli ultimi mesi la detenzione di vari membri dei partiti politici tradizionali (Blanco e Colorado), tra cui si contano giovani militanti universitari e operai.

La stessa sorte hanno subito importanti dirigenti di queste collettività politiche (Capitano Murdoch, presidente della dirigenza del Partito Nazionale, Luis Alberto Lacalle Herrera, deputato del Partito Blanco), che hanno conosciuto la persecuzione e il carcere per il puro fatto di trovarsi nelle file degli oppositori al governo.

Allo stesso modo, alcuni importanti leaders dei partiti tradizionali uruguayani hanno dovuto abbandonare il paese; tra di loro Héctor Gutierrez Ruiz, dirigente del gruppo Blanco "Por la Patria", forza maggioritaria del Partito Nazionale e presidente della Camera dei Deputati dell'Uruguay.

LA SITUAZIONE DEI PRIGIONIERI POLITICI

Il trattamento riservato ai prigionieri politici è disumano; molti sono isolati in celle individuali, privi di diversioni e di visi-

te.

Altri si trovano ammassati a decine in celle piccole, in isolamento, senza poter parlare tra di loro, a volte incappucciati permanentemente o con gli occhi bendati.

Raul Sendic, uno dei guerriglieri condannati a morte, è rimasto quasi un mese in una cisterna.

L'alimentazione è insufficiente e manca di qualsiasi valore proteico e vitaminico, provocando molto spesso gravi disturbi organici. La assistenza medica e odontoiatrica è di fatto inesistente.

Susana Alanis Carli, affetta da diarrea, restò quattro giorni nell'Ospedale Militare senza che le prestassero alcuna cura. Ruben Luzardo restò, gravemente ferito, nell'ospedale militare per un anno, senza che permettessero ai suoi familiari di vederlo.

Nella caserma di Colonia si sono registrati ultimamente vari casi di ulcera, emorroidi e avitaminosi senza che si registrasse alcun intervento del personale medico.

Nel campo di concentramento di Punta de Rieles decine di prigionieri che soffrono di gravi problemi dentari mancano di assistenza. In casi estremi sono portate all'Ospedale Militare, dove si procede all'estrazione dei denti.

I medicinali e i sedativi che i familiari inviano sono ritirati e in alcuni casi non sono consegnati ai detenuti.

Nello Stabilimento Militare di Reclusione n° 1 (Libertad) i prigionieri rimangono 23 ore e mezzo nelle loro celle e dispongono di solo 30 minuti di "aria", che spesso le autorità golpiste sospendono con pretesti vari.

Le visite si effettuano ogni 15 giorni e i prigionieri parlano con i loro familiari attraverso una parete di cristallo a prova di suono; devono perciò usare un sistema telefonico che viene costantemente controllato dalle guardie.

Negli ultimi giorni i familiari dei detenuti hanno dovuto assistere attoniti alla propaganda fatta dalle Forze Armate per radio e televisione su come vivono bene i prigionieri nelle carceri di Libertad e su come la Croce Rossa Internazionale approvi le condizioni di

vita là imperanti.

Ciò che non è stato detto é che il carcere di Libertad é - dal punto di vista ambientale - il meglio che vi é in Uruguay (é proprio questo carcere che la Croce Rossa ha visitato) e supponiamo che non avranno portato ospiti tanto importanti a visitare le caserme dello interno o le sale di tortura, nelle quali le condizioni sono alquanto diverse.

Nel campo di concentramento di Punta de Rieles le visite si svolgono in presenza di due soldati in assetto di guerra, che ascoltano tutta la conversazione tra i prigionieri e i familiari.

I visitatori dei prigionieri ricevono anch'essi nelle caserme un trattamento umiliante. A Punta de Rieles i militari sono soliti sospendere le visite senza preavviso e i familiari delle detenute devono andarsene con i fagotti di indumenti e cibi, percorrendo a piedi - poiché non vi sono mezzi di trasporto - i tre chilometri che separano il Penitenziario dall'entrata.

Tanto a Libertad come a Punta de Rieles molti prigionieri sono stati separati dagli altri e li si mantiene in una condizione di isolamento totale, in condizioni di vita ancora più dure di quelle che sopportano i loro compagni. Sono colpiti da queste misure i prigionieri considerati "pericolosi" dai militari golpisti. Solo a Punta de Rieles vi sono 30 prigionieri in questa situazione.

Le condizioni generali della vita dei prigionieri politici uruguayani sono rispecchiate nel regolamento interno dello Stabilimento Militare di Reclusione n° 1 (Libertad).

La situazione dei prigionieri politici uruguayani ha provocato proteste di innumerevoli organismi nazionali e stranieri di ogni tipo, già citati all'inizio di questa conferenza stampa.

Come conseguenza del trattamento che ricevono nelle sezioni militari e poliziesche, molti prigionieri sono stati colpiti da disturbi fisici e psichici gravi, in alcuni casi incurabili.

A Libertad le disumane condizioni di vita hanno provocato, solo nelle ultime settimane, tre tentativi di suicidio.

REPRESSIONE SINDACALE

La Convenzione Nazionale dei Lavoratori (CNT), centrale che raggruppa i movimenti sindacali uruguayani, é stata dichiarata illegale dalla dittatura.

I suoi principali dirigenti e militanti sono stati perseguitati, incarcerati e torturati dalle Forze Armate golpiste. Molti altri dirigenti e militanti sindacali hanno dovuto passare alla clandestinità, essendo ricercati.

Tutti i sindacati hanno subito l'intervento militare, le loro sedi sono state devastate e i loro archivi distrutti.

La Legge di Regolamentazione Sindacale, che dimostra il vero carattere fascista del governo, imposta dalla dittatura, stabilisce un ferreo controllo militare sui sindacati e autorizza i padroni a licenziare gli operai che scioperino.

Questa disposizione é stata definita "molto positiva" da "COMERCE TODAY", quindicinale edito dal Dipartimento Commerciale del governo degli USA.

"Comerce Today" afferma che tale misura "porta tranquillità lavorativa al paese e permette un maggiore sviluppo degli investimenti stranieri".

Questo articolo della pubblicazione statunitense si basa su un memoriale redatto dal nuovo ambasciatore USA in Uruguay, Ernesto Siracusa.

Siracusa, come si sa, fu direttamente collegato al colpo militare che abbatté il presidente Torres in Bolivia e si trovava a Santiago del Cile pochi giorni prima dello abbattimento di Allende. Siracusa che arrivò in Uruguay pochi giorni prima del golpe militare del 27 giugno, fu collegato alle attività della CIA in Guatemala e a Santo Domingo. In questi e in altri paesi si operò dall'ambasciata statunitense insieme a Deane Hinton, che fu in Guatemala come funzionario dello stesso dipartimento per il

quale lavorava Dan Anthony Mitrio ne, e passò poi in Cile come direttore dell'AID in questo paese.

Del decreto della dittatura con cui si autorizzano le imprese a licenziare operai e funzionari per ragioni sindacali o politiche approfittano i padroni anche per licenziare operai qualificati, che vengono immediatamente sostituiti con manovali ai quali si pagano salari miserabili. D'altra parte negli ultimi tempi le imprese assumono come operai e impiegati dei funzionari della polizia che svolgono compiti di spionaggio politico e sindacale nelle fabbriche. Si sono registrate varie migliaia di licenziamenti in queste condizioni.

I lavoratori rurali, soprattutto lavoratori della canna da zucchero e del riso, devono registrarsi nella caserma della zona prima di iniziare il raccolto. Tutti i loro dati personali vengono registrati ed i loro documenti di identità trattenuti; verranno restituiti quando il lavoro terminerà, sempre che - a giudizio del padrone - il loro comportamento sia risultato accettabile, soprattutto per quanto riguarda le attività sindacali.

I professori di sinistra o progressisti sono arrestati senza alcun motivo, processati sommariamente e sostituiti da elementi filogovernativi.

Un recente decreto della dittatura autorizza all'esercizio della docenza tutti coloro che abbiano il titolo di "bachiller" (corso completo di ambedue i cicli di scuola media). Questo titolo non esiste in Uruguay, ma la misura facilita la designazione di personale filogovernativo - tra di essi elementi della polizia - negli istituti di insegnamento.

Il piano di eliminazione dei professori di sinistra, progressisti o semplicemente oppositori della dittatura, tende ad espellere dai loro incarichi 900 docenti a livello di insegnamento medio.

Nelle scuole i bidelli sono stati sostituiti da funzionari del Servizio di Informazione del Co-

mando di Polizia che controllano l'attività di alunni, familiari di alunni, professori e funzionari.

L'Istituto dei Professori resta chiuso e l'Istituto Normale (formazione dei maestri) è stato chiuso per due anni dalla dittatura.

E negli ultimi giorni la dittatura ha occupato militarmente le facoltà che formano l'Università Uruguayana.

Senza base sociale, con le ultime risorse delle armi, del terrore e della tortura, non tollero che le recenti elezioni universitarie, tanto democratiche quanto di massa, marcassero a fuoco l'opposizione al fascismo e la risoluzione di rovesciare l'orientamento delle attuali autorità.

Per questo montò la provocazione di collocare una bomba nella Facoltà di Ingegneria, che costò la vita allo studente di questa facoltà **Marcos Caridad Jordan**, di 22 anni.

Immediatamente irruppe in tutti gli edifici dell'Università e li occupò, arrestando centinaia di studenti.

SITUAZIONE DEGLI ESILIATI

Il Comitato di Difesa dei Prigionieri Politici Uruguayani è a conoscenza del fatto che quattro ufficiali delle Forze Armate dell'Uruguay si sono trasferiti a Santiago del Cile, dove stanno esaminando una per una le richieste di salvataggio condotte da esiliati uruguayani per poter abbandonare il Cile.

Più di 90 uruguayani si trovano attualmente distribuiti tra Posadas, Rosario e Santa Fé. Il primo gruppo che riuscì ad uscire dal Cile rimase alcuni giorni a Ezeiza e gli fu imposto di risolvere la sua situazione in breve tempo. Centinaia di uruguayani, come molti altri rifugiati sudamericani, corrono attualmente in Cile gravi rischi e solo abbandonando questo paese saranno in salvo. Al contrario, possono restare vittime della brutale furia omicida scatenata dalla Giunta Militare che abbattè il Presidente Allende e fucilò migliaia di lavoratori e cittadini cileni e stranieri.

LA RISPOSTA POPOLARE

A questo punto é chiaro a tutti che la feroce politica di repressione imposta dalle Forze Armate "gorilla" in Uruguay, la tortura, la fucilazione e la persecuzione degli oppositori, costituiscono il metodo utilizzato per consolidare nel paese il predominio dei monopoli stranieri e dei loro alleati interni, che la politica economica portata avanti favorisce.

L'escalation repressiva lanciata contro la guerriglia, contro la classe operaia, contro il movimento sindacale ed i partiti di sinistra e contro il resto della opposizione, non ha altro fine che quello di assicurare il mantenimento dell'ordine sociale costruito in base al predominio oligarchico.

Questa politica, attuata dalle Forze Armate golpiste, convertite

in braccio armato dei ricchi e dei monopoli, non é riuscita - nonostante tutto - a soffocare la lotta e la protesta del popolo uruguayano.

Lo sciopero generale dichiarato il 27 giugno mostrò chiaramente che la classe operaia uruguayana, protagonista principale del processo di liberazione, e tutti i settori del popolo erano disposti a schierarsi in tutti i campi ed a tutti i livelli contro la politica di regressione e di consegna all'imperialismo imposta dai militari in Uruguay.

Per tutto ciò che é stato precedentemente esposto, il Comitato di Difesa dei Prigionieri Politici Uruguayani (CDPPU), oggi qui convocato, mentre denuncia il fascismo instaurato in Uruguay e chiama alla solidarietà umana con i prigionieri politici della dittatura,

ESORTA ALLA DIVULGAZIONE PERMANENTE DELLA SITUAZIONE IN CUI SI TROVANO I PRIGIONIERI POLITICI URUGUAYANI, PONENDO OGGI PARTICOLARE ACCENTO SULLA SITUAZIONE DEGLI OSTAGGI.



Unità Rivoluzionaria


Nelle scorse settimane ci é pervenuta una Dichiarazione Congiunta di quattro fra i più importanti Movimenti di Guerriglia dell'America Latina, e cioè: l'M.L.N. Tupamaros (Uruguay), il M.I.R. (Cile), l'E.L.N. (Bolivia) e l'E.R.P. (Argentina) ai popoli di tutto il Continente.

La grossa novità di questa Dichiarazione é la creazione di una Giunta di Coordinamento Rivoluzionaria che avrebbe lo scopo di raggruppare a livello sovranazionale le direzioni di questi Movimenti, nella necessità di opporre una strategia globale alla strategia globale del nemico, l'imperialismo statunitense.

Dopo una breve sintesi della lotta dell'America Latina verso il socialismo, il Comunicato sottolinea gli errori ideologici e tattici di questa lotta.

Il Documento, dopo aver chiarito il suo concetto della pratica internazionale e della lunga lotta contro la reazione imperialistico-capitalista, conclude col programma comune che é la strategia della guerra rivoluzionaria, complesso processo di lotta di masse nel quale tutte le forme di lotta, pacifiche o violente, convergono intorno alla lotta armata.

E' infatti con un appello a quest'ultimo tipo di lotta che il Documento si conclude.



LA
PATRIA GRANDE

lo verso i compagni torturati, assassinati, incarcerati o perseguitati, ma anche verso quelli che innalzano le loro bandiere e le loro armi: i Movimenti di Liberazione dei paesi del Terzo Mondo i quali, oltre ad avere gli stessi ideali, hanno gli stessi nemici, cioè le oligarchie nazionali e l'imperialismo nordamericano.

In questa prospettiva, a partire dal presente numero di "Insieme - VENCEREMOS", inauguriamo questa rubrica "LA PATRIA GRANDE", che sarà dedicata a diffondere informazioni sull'America Latina.

Siamo coscienti delle limitazioni che, sul piano pratico, troverà questa nostra intenzione, ma pensiamo che un primo passo importante sia quello di tentare, con tutti i nostri mezzi, che la lotta rivoluzionaria del Terzo Mondo e dell'America Latina in particolare trovino eco nella opinione pubblica italiana e in seno a tutte le forze progressiste.

Sappiamo che non siamo soli nella nostra concezione dell'internazionalismo e in questo senso ci rivolgiamo ai compagni redattori dei giornali e delle riviste ai quali facciamo giungere questo Bollettino, sollecitandoli a fare il miglior uso possibile dei materiali da noi pubblicati.

Guatemala

Il Congresso guatemalteco, controllato dall'estrema destra, ha legittimato la farsa elettorale proclamando Presidente il Gen. Eugenio Kjell Laugerud Garcia con 35 voti su 55. Poche ore prima l'avvocato Edmundo Guerra Thelheimer, che aveva denunciato in una lettera aperta al candidato fascista Laugerud la "farsa borghese" delle elezioni presidenziali, era stato crivellato di colpi nel suo studio da killers delle bande armate della destra.

I tre candidati alla presidenza erano: Il Generale Eugenio Kjell Laugerud Garcia, per il partito

fascista che aveva organizzato le prime bande paramilitari di destra in America Latina (La Mano, l'Escuadrón de la muerte, ecc.); Il Gen. Rlos Montts, per la Democrazia Cristiana e la coalizione di opposizione, costituita da partiti e organizzazioni che si oppongono al governo di Arena Osorio; il Colonnello Carlos Paiz Novales, candidato del PR (Partito Rivoluzionario, di origine populista, che nel 1966 si trasformò in uno dei molteplici strumenti del genocidio yankee nella zona controllata dai guerriglieri). Tutti e tre i candidati si proclamarono vincitori, in mezzo al-

la più totale mancanza d'informazione circa i risultati elettorali. Nessuno comunque aveva ottenuto la maggioranza assoluta. La proclamazione ufficiale del vincitore era stata affidata al Congresso. Nella capitale, dove il candidato dell'opposizione legale ha ottenuto il 56% dei voti, il candidato fascista è arrivato quarto, per le elezioni del nuovo Sindaco, il che mostra la debolezza del regime e la sua incapacità di reggersi in piedi senza ricorrere alla repressione generalizzata.

Violenti scontri si sono verificati negli ultimi giorni tra studenti e forze governative. Sono state assaltate l'abitazione dell'attuale sindaco della Città di Guatemala, la sede della Democrazia Cristiana e le redazioni di diversi giornali.

Lo stesso segretario generale della Democrazia Cristiana, Dani-

lo Barillas, è riuscito a sfuggire a una raffica di mitra sparatagli da un'auto in corsa solo perché ha avuto la presenza di spirito di gettarsi per terra. Sei studenti, rappresentanti della Democrazia Cristiana nei seggi elettorali dell'interno sono stati assassinati da bande di destra.

La manifestazione di protesta organizzata dall'Associazione degli Studenti Universitari per l'uccisione dei giovani è stata dispersa a raffiche di mitra dalla polizia ed una giovane studentessa è rimasta gravemente ferita.

Questi risultati elettorali dimostrano che il popolo guatemalteco non si lascia fermare né dalla tortura né dal continuo genocidio (dal 1966 ad oggi vengono assassinati in media 8 antifascisti guatemaltechi ogni giorno) e vanno visti alla luce di una resistenza di massa che sin dal marzo del 1972 è andata crescendo ininterrottamente.

Argentina

La crisi di Cordoba non si è risolta sul posto, come Perón, il Governo e le forze di destra speravano. Di ciò che accade di solito molto poco. La città è isolata e i giornalisti non possono raggiungerla. Sembra certo che in una situazione di sciopero generale e totale (per opposti motivi esso è stato dichiarato dalle due centrali sindacali contrapposte, quella "burocratica" e quella "combattiva"). Gli scontri fra gruppi operai e della gioventù studentesca da una parte e polizia e comandos di destra dall'altra, continuano. Il "barrio Clinicas", un quartiere famoso per essere stato nel passato il centro di memorabili lotte di massa, sarebbe stato occupato dalle forze della sinistra. Combattimenti si sono avuti nelle strade. Sei persone, tra cui due poliziotti, sarebbero rimaste uccise ed una trentina ferite. In un primo momento Perón aveva deciso di non intervenire, riservando l'autonomia della provincia e della costituzione federale. Successivamente, poiché gli

scontri nella città non accennavano a diminuire e il nuovo governo provinciale (succeduto a Obregon Cano) si era rivelato meno docile di quanto forse la destra peronista pensava - evidentemente nella speranza che la rivolta della polizia sarebbe stata determinante e che la sinistra sarebbe già stata sostanzialmente battuta - Perón si è visto costretto a cambiare posizione e a chiedere al Parlamento di accordargli i poteri speciali per intervenire politicamente e militarmente nella provincia di Cordoba. Fatto sintomatico del duro atteggiamento di intransigenza assunto dal Presidente Argentino è costituito dall'accusa fatta a Obregon Cano come complice della sovversione, giungendo persino ad indicare in Cordoba il centro di una azione che avrebbe dovuto investire l'intero paese.

Il fatto che non sia stato possibile raggiungere il numero sufficiente di deputati per assicurare il quorum necessario ad approvare le misure straordinarie sta a dimostrare l'insuccesso del Governo e dello stesso Perón.

C.D.P.P.U.

SOSTENETE IL LAVORO DEL COMITATO

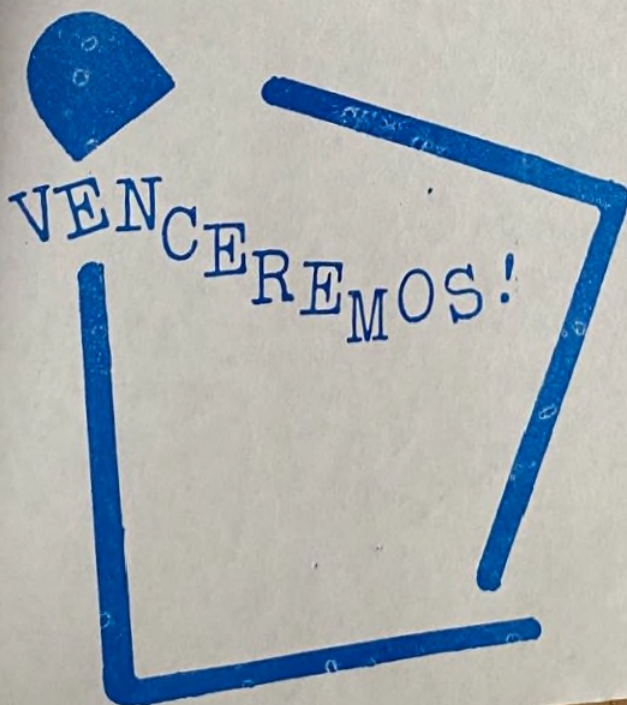
ABBONATEVI AL SUO BOLLETTINO

ABBONAMENTO ANNUO ORDINARIO.....1.000 Lire.

ABBONAMENTO DI SOSTEGNO.....3.000 Lire.

ALLEGARE VAGLIA POSTALE INDIRIZZATO A:

MARIA SAGASTIZABAL.- C.P. 121.- 25100 BRESCIA.- ITALIA.



VENCEREMOS!

REV. B. B. MARRAS

RECEIVED AT THE OFFICE OF THE SECRETARY OF THE ARMY

DEPARTMENT OF THE ARMY
WASHINGTON, D. C.

Mr. [Name]
[Address]
[City], [State]

Dear Sir:
[Faded typed text]

[Faded typed text, mostly illegible]

[Faded typed text, mostly illegible]

RECEIVED
APR 15 1946
GENERAL INVESTIGATIVE
DIVISION